

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Reti di telecomunicazione mobile in Ticino: un futuro incerto?

La comunicazione mobile in Svizzera ha raggiunto una notevole diffusione tra la popolazione, soprattutto negli ultimi 5 anni. In Svizzera ci sono circa 7 milioni e 950 mila cittadini che utilizzano 9 milioni e 600 mila abbonamenti (dati UFCOM). La situazione in Ticino, nelle dovute proporzioni, non fa eccezione e il traffico di comunicazioni generato è in rapido aumento. Stando alle cifre pubblicate dagli operatori, il volume di dati trasmessi sulle reti mobili svizzere, raddoppia ogni 12 mesi.

Le reti mobili rappresentano anche in Ticino, un tassello importante per l'economia, il turismo e il fabbisogno di comunicare di tutti i cittadini, sia negli agglomerati urbani, che nelle valli. Oggi i terminali mobili svolgono molte funzioni utili oltre al telefonare e mandare o ricevere messaggi. Utilizzare la posta elettronica o ricercare informazioni tramite internet con il cellulare, non sono più una novità, bensì una pratica molto diffusa grazie agli "smart-phones" e ai "tablets".

Il costante aggiornamento e sviluppo delle reti mobili non è soltanto una necessità dei gestori, ma garantisce una crescente fruibilità e qualità dei servizi di telecomunicazione per il Cantone.

Già oggi al di fuori dei centri urbani, le prestazioni delle 3 reti mobili sono inferiori a quanto troviamo oltre Gottardo. La scarsa copertura lungo la linea ferroviaria da Airolo a Chiasso ne è un esempio lampante.

Inoltre il Ticino è l'unico Cantone svizzero ad essersi dotato di un regolamento d'applicazione dell'ORNI (Ordinanza sulla protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti) che, tra gli altri, disciplina un coordinamento delle antenne di comunicazione mobile, per un uso razionale del territorio. Questo coordinamento si è tradotto in un accordo (convenzione) tra il Dipartimento del territorio e gli operatori.

È logico pensare che un tale accordo deve tenere conto di tutti gli interessi, anche contrapposti, che questa infrastruttura di pubblica utilità tocca durante la sua realizzazione, il suo esercizio e il suo costante aggiornamento. Le condizioni-quadro devono quindi potersi evolvere secondo i crescenti fabbisogni degli utenti e il relativo sviluppo delle tecnologie della comunicazione.

La realtà pare invece non seguire questa logica, pertanto sottoponiamo al Consiglio di Stato i seguenti quesiti:

1. Corrisponde al vero che gli operatori di telefonia mobile (Orange, Sunrise e Swisscom) hanno recentemente disdetto l'accordo di coordinamento, dopo 4 anni di trattative?
2. Se ciò corrisponde al vero, per quale motivo l'accordo è stato disdetto?
3. È vero che alcune decine di procedure edilizie pendenti e tutte le nuove istanze, vengono preavvisate negativamente e che gli operatori impugneranno le decisioni per ottenere delle sentenze chiarificatrici sull'interpretazione del RORNI?
4. Se consideriamo i 4 anni persi nel tentativo di rinnovare l'accordo di coordinamento delle antenne, l'evasione delle procedure edilizie pendenti e il tempo necessario alle successive procedure ricorsuali; il rischio che si accumuli un ritardo tale da comprometterne seriamente la fruibilità e la qualità dei servizi in Ticino, con conseguenze negative per gli utenti e per l'economia ticinese, è considerevole. Cosa intende fare il Governo per evitare che questo avvenga?

5. Per quale motivo il Governo ritiene che l'ORNI, le relative raccomandazioni di esecuzione emanate dall'UFAPP, il sistema di assicurazione della qualità dei dati di esercizio e la pubblicazione del catasto dei siti assieme alle relative misure delle RNI sul sito web www.oasi.ch non siano strumenti sufficienti per garantire la protezione della popolazione e dell'ambiente, tanto da avvalersi anche di un regolamento di applicazione?
6. Il RORNI, regolamento promulgato dal Dipartimento del territorio nel 2001 per disciplinare il coordinamento delle antenne, sembrerebbe promuovere regole che non sono più attuali ne attuabili. Per esempio, prevede che gli operatori realizzino impianti in comune nelle zone edificabili, con il conseguente aumento del carico delle RNI nelle abitazioni e nei luoghi sensibili circostanti. Non sarebbe meglio optare per una distribuzione dei siti, in modo da mantenere i livelli delle immissioni di RNI mediamente più bassi?
7. Visto che il livello di protezione della popolazione ticinese non è peggiore di quello svizzero, ma il livello della qualità dei servizi sta peggiorando (non cresce con le esigenze), non sarebbe quindi opportuno aggiornare il regolamento sulla base di quanto viene fatto in altri Cantoni?
8. Quale vuole essere l'atteggiamento futuro del Governo per tutelare lo sviluppo di queste infrastrutture di servizio che diventano sempre più irrinunciabili?

Raffaele De Rosa
Barra - Cozzaglio - Ferrari -
Garzoli - Passalia - Storni